

Interviste ed Editoriali – 30/05/2022

Tripi: "Stato e aziende in team, solo così potremo recuperare"

Su La Repubblica l'intervista al Presidente di Al maviva e Vice Presidente Unindustria con delega alla trasformazione digitale

«A Roma abbiamo la produzione del 25 per cento nazionale dell'Ict, ovvero Information e Communication technology, come Milano» - spiega **Alberto Tripi**, Presidente di Al maviva e Vice Presidente di Unindustria Lazio per la **trasformazione digitale** «Il fatto che questo non si ripercuota sulle capacità di digitalizzazione dei cittadini, sull'e-commerce delle imprese o sui servizi digitali della pubblica amministrazione è un altro discorso. Le maggiori aziende hanno la loro sede principale qui e altre, come Accenture o Ibm hanno delle sedi. In questo ce la battiamo con Milano e la Lombardia».

L'indagine della Camera di Commercio dà al Lazio il primo posto per la connettività, il quinto per le conoscenze digitali degli abitanti, l'11° per la digitalizzazione delle imprese e il 14° per i servizi digitali della pubblica amministrazione.

«Cominciamo dai cittadini. Se c'è una grande offerta di servizi digitali il cittadino impara ad utilizzarli. Un esempio lo ha dato il periodo del Covid durante il quale la popolazione si è avvicinata in modo impensabile al digitale, facendo la spesa su internet, lavorando e studiando da remoto. Quando c'è necessità, ma soprattutto offerta, si osserva un salto di qualità. Ma a questo stiamo rimediando».

In che modo?

«Rinnovando il rapporto tra pubblico e privato. Basta con il modello per cui il privato propone e il pubblico giudica e approva o meno. Bisogna lavorare insieme, in team, come ad esempio si sta facendo per la creazione del Technopole di Roma, una sorta di Politecnico che vede lavorare insieme aziende private, associazioni, Comune, Università, Regione. E un altro esempio eccellente è il modo con cui con la Regione sono stati organizzati i servizi digitali durante la pandemia».

E la digitalizzazione delle aziende?

«La digitalizzazione sta marciando, ma dove è il limite? Nella mancanza di personale qualificato nel digitale. E per questo la Regione ha messo in piedi un programma per istruire in sei mesi alla professione di programmatore chi esce dagli istituti tecnici. E ciò porterà sicuramente dei vantaggi. Perché le piccole aziende di solito si fanno digitalizzare dalle grandi aziende. Ma se queste hanno poco personale spesso scelgono incarichi più importanti».

Infine la carenza di servizi digitali della pubblica amministrazione.

«Recentemente il sindaco Gualtieri ha lanciato l'idea di app per governare la vita della città e Roma ha vinto un concorso del Ministero della trasformazione digitale per una app che riguarda la mobilità, offrendo al cittadino per ogni spostamento una serie di proposte che mettono insieme mezzi pubblici, car sharing, uso di biciclette, insomma un pacchetto completo. Non basta fare gare, bisogna lavorare insieme per costruire sistemi complessi. Un altro esempio? Con i circoli romani stiamo studiando un museo del Tevere digitale, con cui tra l'altro, si può navigare sul fiume e, attraverso visori, vedere come era intorno dal tempo dei Romani a oggi. Pubblico e privato sono nella stessa barca e per tutti ora, come dicono i canottieri, è il tempo del serrate finale con le istituzioni a bordo e non come giudici/arbitri».

Allegati

» [Intervista Alberto Tripi](#)